

ECONOMIA, POLITICA E SOCIALITÀ

A colloquio con Sergio Morisoli
l'autore del libro "Modernizzare
lo Stato" a Caritas Insieme TV

Alla fine del 2005 il Giornale del Popolo ha ripreso la sua attività editoriale, pubblicando un libro che ha immediatamente destato l'interesse di Caritas Ticino, per i temi trattati, per le soluzioni proposte, per la vicinanza alla dottrina sociale della Chiesa, senza appellarsi per difendere le proprie tesi, che invece sono supportate da dati scientifici, laici e al di sopra di ogni sospetto.

Si tenta ormai da anni di mettere a tema lo svecchiamento dello Stato, la sua capacità di rispondere realmente ai bisogni emergenti, la possibilità e i limiti di questa risposta in relazione alla diminuzione delle risorse. Il libro di Morisoli, è l'autore stesso a precisarlo, non è né statalista, né antistato, perché il principio che dovrebbe regolare i rapporti fra Stato e società civile è quello di sussidiarietà.

Per coloro che frequentano gli scritti della dottrina sociale della Chiesa questo è un cavallo di battaglia, uno dei cardini del pensiero dei pontefici da oltre cento anni, ma per trovarne le radici, bisogna andare molto all'indietro nella storia del pensiero economico e filosofico: "si trova questo pensiero già negli scritti della tardoscolastica di Salamanca, quindi fra il XIV e XV secolo, per poi vederlo riapparire lungo i secoli, magari non con questo nome, ma sicuramente già espresso nella sua forma compiuta. In pratica consiste nell'affermare che il bisogno debba essere affrontato e risolto dalle realtà che gli sono più vicine. Concretamente l'ente superiore dovrebbe entrare in scena il più tardi possibile. Nel mio libro tento di riscoprire dei percorsi che permettano di rendere effettiva l'applicazione di questo principio."

Agile e compatto, il testo dell'alto funzionario dello Stato, impegnato a livello locale nella politica comunale, spazia senza soluzione di continuità dallo snellimento della macchina burocratica a proposte ardite come le leggi a termine o la trasformazione del sistema



► **Modernizzare lo Stato**, Sergio Morisoli, Edizioni GdP
Disponibile telefonando al numero: 091 9223800

proporzionale verso una forma di maggioritario moderato, dalla competizione fra ente pubblico e privati per una maggiore efficienza dei servizi erogati ai cittadini all'idea di un municipio in cui la candidatura a cariche politiche sia libera dal vincolo della residenza. Accanto a raffinati meccanismi economici come la contabilità analitica, non per spendere meno, ma come si legge, per spendere meglio, si trovano proposte per il rilancio della responsabilità di tutti i cittadini, come il potenziamento dei sindacati dei consumatori e non solo per l'analisi del rapporto

Il libro spazia dallo snellimento della macchina burocratica a proposte ardite come le leggi a termine o la trasformazione del sistema proporzionale verso una forma di maggioritario moderato, dalla competizione fra ente pubblico e privati per una maggiore efficienza dei servizi erogati ai cittadini all'idea di un municipio in cui la candidatura a cariche politiche sia libera dal vincolo della residenza. Accanto a raffinati meccanismi economici, si trovano proposte per il rilancio della responsabilità di tutti i cittadini, come il potenziamento dei sindacati dei consumatori

qualità/prezzo di prodotti di consumo, ma anche di servizi. La massima estensione possibile della proprietà ridistribuita ai cittadini delle risorse e dei servizi, rimetterà in moto necessariamente la loro partecipazione, la loro responsabilità in ambiti ad esempio come quello della scuola.

Un'obiezione sorge spontanea, perché siamo nella società dell'imbambolamento davanti agli schermi tv o di computer, della diserzione dagli appuntamenti elettorali, delle reazioni emotive e mediaticamente pilotabili, per cui la società civile sembra più un miraggio dei sociologi, oppure un animale volu-

bile, che magari si appassiona per una causa, ma è difficile capirne le ragioni...

Morisoli non si sottrae alla sfida, che non sottovaluta: "quando parliamo di sussidiarietà, ci sono due dimensioni da tenere presente; anzitutto una valutazione di quei compiti, prestazioni e attività che potrebbero essere svolte dalla società, magari addirittura in modo migliore rispetto all'attuale gestione statale, ma a condizione che la domanda pubblica, la società e la persona si risvegliano e si rendano conto che l'iniziativa compete loro, che possono e devono farsi carico di ciò che si sono tragicamente abituati a delegare allo Stato.



Sergio Morisoli

Il cambiamento non è né immediato né automatico, ma riguarda i processi culturali e l'educazione delle persone, a partire da concetti elementari, primo fra tutti che nessuno può esimersi dall'affrontare le questioni che quotidianamente gli si pongono dinanzi, dall'anziano della porta accanto, all'handicappato che incontrano ogni giorno, alla famiglia provata dalla disoccupazione, alla possibilità di rendersi disponibili per un doposcuola, tanto per citare solo qualche esempio di un campo vastissimo. Per fare ciò è necessario riattivare la vigilanza, per capire quello che è possibile fare, da soli, con un gruppo di amici, creando un'associazione profit o non profit, rimandando allo Stato e al suo intervento solo ciò che effettivamente non è possibile risolvere in altro modo. Se la via statale è infatti la più breve, si sta rivelando la più onerosa."

Queste trasformazioni passano anche dalla modifica profonda dell'apparato statale, dal cambiamento di rapporto fra politici e amministrazione statale, compreso il modo stesso di pensare le leggi.

► Sergio Morisoli con Dante Balbo a Caritas Insieme TV
il 10 dicembre 2005 su TeleTicino scaricabile da:
<http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2005/studio/studio573xWEB.zip>



Una delle proposte più sorprendenti del libro è quella delle cosiddette "leggi a termine". Così l'autore la presenta: "la legge a termine non è una mia trovata, esiste già in alcuni stati americani, e, in modi diversi anche in altri Paesi, e consiste nel dotare una legge di una data di scadenza, entro la quale verificarne l'efficacia reale, rispetto agli obiettivi prefissati. Si parte dal possibile fallibilismo, perché né chi la vota, né chi la predispone, sa se una legge sarà in grado di risolvere il problema che doveva affrontare, anche perché le condizioni che l'hanno determinata, nel tempo possono essersi modificate. Dando una scadenza, si costringe chi fa le leggi, il parlamento, l'esecutivo e soprattutto l'amministrazione a portare elementi che, da una parte possono rinfrancare il tragitto scelto, o correggerlo, o addirittura sospendere la legge che risulti inefficace. Questa, insieme ad un esame attento per la semplificazione dei provvedimenti, ad una maggior attenzione al linguaggio usato, nell'ottica di una miglior trasparenza dell'apparato legislativo, è la risposta alla tendenza attuale che invece vede un sommarsi di provvedimenti che dopo dieci o quindici anni sono sempre più difficili da modificare e certamente inaccessibili ai più".

Certo, perché una delle altre piaghe che rendono lo Stato inattuale

e elefantino nel suo muoversi in risposta alle rapide trasformazioni sociali è il ruolo preponderante dell'apparato amministrativo dello Stato, senza il quale i politici non sono più in grado di agire.

"Se le leggi si moltiplicano e diventano sempre più sofisticate e dettagliate e perché il rapporto di forze in gioco è sfavorevole alla politica in senso più puro: 4000 sono i funzionari statali, contro 90 deputati e 5 consiglieri. Non è un difetto ticinese, ma un "male necessario" di tutti i paesi occidentali, in cui l'amministrazione è ormai competente in numerose discipline a dettare tempi, ritmi e contenuti del diritto pubblico. Anche su questo aspetto nel libro si propongono alcuni correttivi per limitare il prevalere dell'amministrazione, per altro legittimo, laddove l'amministrazione occupa gli spazi che le vengono lasciati, riportando al centro il ruolo dei politici. La semplificazione legislativa, la non sovrapposizione dei concetti giuridici, sono strumenti per ridare al politico potere decisionale, impedendo l'eccessivo espandersi della tecnocrazia che essendo costituita da professionisti esperti, tende a creare delle leggi che regolino il più dettagliatamente possibile la loro materia."

Si giunge allora all'eccesso segnalato nel libro, per cui è l'offerta pubblica, che, in un certo senso, genera la domanda, crea, per così dire, il bisogno: "si nota in effetti una stranezza nel rapporto fra domanda e offerta di beni e servizi pubblici, perché è proprio l'assenza di una domanda profilata, chiara, da parte della cosiddetta società civile,

dei cittadini, a provocare un eccesso di zelo. La delega proprio nel punto di incrocio fra domanda e offerta di beni e servizi pubblici, alla politica e alla burocrazia, fa sì che sia normale che chi deve predisporre l'offerta, sia in anticipo sulla domanda, in un certo senso la crei, applicando il principio che prevenire è meglio che curare, purtroppo non solo al settore sanitario, ma estendendolo indiscriminatamente. D'altronde il politico e l'amministratore che ritiene di avere a cuore il bene comune, non frena questo tipo di dinamismo, pensando di fare meglio, costruendo in anticipo, senza poi verificare sul campo se ciò che ha prodotto risponda alla domanda pubblica reale."

D'altra parte questa tendenza alla delega sta diventando un fatto culturale, un modo di pensare alla cosa pubblica, per cui per esempio, di fronte ad un evento straordinario, amplificato dalla cronaca mediatica, anziché pensare a quali soluzioni la società intera possa immaginare, si invoca immediatamente una nuova legge, come se il promulgarla fosse di per se stessa una soluzione al problema: "la domanda pubblica è sempre più imprecisa anche perché i cittadini pagano per avere dei servizi e quindi in certo modo ritengono di aver svolto il loro compito, sia per ciò che li riguarda direttamente, sia per quel che concerne una redistribuzione delle risorse in favore di altri, ma non solo."

Mi è capitato di sentire in relazione ad un episodio di sangue, che non sarebbe accaduto se non fossero stati tagliati i fondi per un gruppo di ricerca che stava studiando questo tipo di situazioni, per cui la responsabilità delle persone coinvolte era totalmente ignorata, mentre la colpa era addossata totalmente alla collettività, dell'ente pubblico, di un qualche gruppo di lavoro, in definitiva del ministro

delle finanze che ha tagliato i fondi per la ricerca. Siamo al famoso "piove, governo ladro!"

Se da una parte si auspica lo snellimento dell'apparato amministrativo e legale dello Stato, e sull'altro versante si prevede una maggior partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, sia nel riorganizzare la domanda, sia nel controllare che l'offerta sia adeguata, esiste un corpo intermedio, che nel progetto di modernizzazione dello Stato ha un ruolo fondamentale, perché è sul campo la realtà pubblica più vicina alla base: il comune, piccolo o aggregato che sia.

Anche in quest'area le proposte di Morisoli non mancano: "Una delle premesse indispensabili per rendere concreto il principio di sussidiarietà è ridare spazio ai comuni, sia dotandoli di maggiori risorse, attraverso gli strumenti finanziari che descrivo nel secondo capitolo del libro, sia rompendo la logica stretta degli schieramenti partitici, introducendo quella che provocatoriamente ho chiamato "deregulation" a livello comunale. In pratica si tratta di due proposte. In primo luogo permettere che si possano candidare persone non residenti nel comune, così in un certo senso, favorire il mercato e la diffusione delle competenze, attingendole là dove ci sono realmente, in seconda battuta, dare maggior rilievo alla figura del sindaco, al quale consentire una volta eletto, di formare la sua squadra, per portare avanti il programma proposto."

Le proposte di rinnovamento politico sul piano comunale hanno un corrispettivo anche a livello cantonale, per il quale è proposto il sistema maggioritario. "Intanto, -rassicura Sergio Morisoli- si tratta di una proposta di maggioritario già attuata in altri cantoni e sul modello svizzero, in cui maggioranza e opposizione non sono così simmetricamente opposte e in-

conciliabili, ma soprattutto, così come per i comuni, l'obiettivo è di stimolare la partecipazione il più ampia possibile, uscendo dalla logica partitica e campanilistica, per il livello superiore, lo scopo è di andare al di là di un certo immobilismo, legato alla legge assoluta del compromesso, che ormai sembra subire l'usura del tempo, anche se per molti anni è stata elemento caratterizzante della politica svizzera e cantonale.

Il compromesso è una necessità in ogni democrazia, frutto della contrattazione politica e dello scontro-incontro fra le parti sociali in gioco, ma quando diventa regola che anticipa e precede il dibattito, che condiziona le scelte, prima ancora che vengano discusse, imprigiona la fantasia politica, blocca le potenzialità sociali e culturali, copre le disfunzioni per salvaguardare gli equilibri, più che avere effettivamente a cuore il bene comune."

Alla fine lasciamo la parola al libro stesso, nelle sue ultime battute, per chiarire e ritrovare un senso più ampio: "Questi strumenti per la modernizzazione dello stato sono stati pensati come leve di aiuto per stimolare il cambiamento culturale del cittadino e della società civile nei confronti del servizio pubblico, come leve che dovrebbero favorire una nuova educazione e partecipazione civica tra governanti e governati.

Non sono strumenti da imporre al cittadino e alla società civile: devono invece essere assorbiti tramite un processo di innovazione spontanea che viene dal basso. Un processo che evolve nel tempo e che le parti fanno autocorreggere, tenendo conto dei limiti della realtà. Realtà che si sta caratte-

BIOGRAFIA

Sergio Morisoli (1964), economista. Dal 1995 è coordinatore del Dipartimento Finanze e Economia della Repubblica e Cantone del Ticino, contemporaneamente è Direttore della Divisione delle risorse del DFE. A livello Federale siede nel gremio degli specialisti di finanze pubbliche cantonali, ha seguito direttamente il progetto federale di nuovo riparto dei compiti e di nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni. In passato ha avuto esperienze lavorative nel settore privato della grande distribuzione e in funzioni dirigenziali in un grosso gruppo industriale leader mondiale di settore; è stato capo dell'Ufficio cantonale del lavoro e in seguito Direttore della promozione economica del Cantone Ticino. Ha pubblicato oltre cento articoli su riviste e quotidiani locali, continua ad esprimersi come opinionista per il Corriere del Ticino e per il Giornale del Popolo. Ricopre la carica di vice-sindaco nel Municipio di Monte Carasso.

rizzando anche da noi, sebbene non ancora acutamente, con quei sintomi "occidentali" preoccupanti che possono essere forieri di conflitti interni: il debito pubblico in espansione, la fertilità bassa, l'immigrazione crescente, l'invecchiamento della popolazione, la fortissima mobilità della ricchezza che decide in che paese farsi tassare e non viceversa, il ceto medio lavorativo e la piccola e media impresa che rimangono da soli a finanziare l'offerta pubblica sconfinata, tensioni tra chi finanzia e chi beneficia dell'offerta dello "stato sociale".

Se il processo di trasformazione non fosse evolutivo ma impositivo, si andrebbe sì velocemente verso un disegno politico organizzativo e sostitutivo della statizzazione dell'offerta pubblica, ma si passerebbe da una situazione di libertà limitata dall'interventismo statale ad un'altra situazione di libertà limitata forse anche peggiore, cioè limitata questa volta dal caos e dalle disfunzioni tra domanda e offerta pubblica.

Se invece queste idee e questi strumenti, appena esposti e forzatamente solo abbozzati, fossero accolti con uno sguardo di critica costruttiva e di volontà a far meglio, potrebbero favorire l'inizio della concretizzazione locale e operativa del principio di sussidiarietà". ■

La società e la persona devono risvegliarsi e rendersi conto che l'iniziativa compete loro, che possono e devono farsi carico di ciò che si sono tragicamente abituati a delegare allo Stato. E' necessario riattivare la vigilanza, per capire quello che è possibile fare, da soli, con un gruppo di amici, creando un'associazione profit o non profit, rimandando allo Stato e al suo intervento solo ciò che effettivamente non è possibile risolvere in altro modo